

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

## SOMMARIO

- Vettor Pisani, EROICA / ANTIEROICA: UNA RETROSPETTIVA
- Selezione immagini
  
- PER\_FORMARE UNA COLLEZIONE #2:
- Selezione immagini
  
- Pádraig Timoney, A LU TIEMPO DE...
- Selezione immagini
  
- Anticipazione programma primavera 2014: Ettore Spalletti  
(in collaborazione con GAM, Torino e MAXXI, Roma)
- Selezione immagini
  
- Scheda tecnica museo
  
- Nuove opere nella collezione del museo
  
- Olga Scotto di Vettimo entra a far parte del Dipartimento di Ricerca  
del MADRE
  
- Attività al museo autunno 2013
  
- PROGETTO XXI



fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

**Vettor Pisani**

**EROICA / ANTIEROICA: una retrospettiva**

**20 dicembre 2013-24 marzo 2014**

a cura di Andrea Viliani ed Eugenio Viola  
curatorial advisor: Laura Cherubini

**Il MADRE - Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina di Napoli ospiterà dal 20 dicembre 2013 al 24 marzo 2014 la prima e la più completa retrospettiva, per ampiezza e completezza delle opere, mai dedicata a uno dei più importanti artisti italiani contemporanei, Vettor Pisani (Bari, 1934-Roma, 2011).**

Omonimo di un condottiero veneto del Trecento, Vettor Pisani, la cui famiglia paterna era originaria di Ischia, amava raccontare di essere figlio di un ufficiale della Marina e di una ballerina di *strip-tease*: fin da questa sua biografia in parte reale in parte fittizia, riscritta "ad arte", Vettor Pisani si presenta come una figura assolutamente unica. A partire dalla sua prima mostra, nel 1970, alla Galleria La Salita di Roma (*Maschile, Femminile e Androgino - Incesto e Cannibalismo in Marcel Duchamp*), e poi con la partecipazione ad alcune fra le più importanti mostre degli anni '70, fra cui *Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960-70* (1970), *Documenta V* (1972), *Contemporanea* (1973-1974), la *Settimana internazionale della performance* alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna (1977) e le otto partecipazioni alla Biennale di Venezia a partire dal 1972, Vettor Pisani si è progressivamente rivelato come **uno dei testimoni e dei più importanti esponenti della ricerca artistica in Italia a partire dagli anni '70, nonché un autore fra i più personali e visionari nel panorama artistico della sua generazione**. Nella formulazione di provocazioni linguistiche ed estetiche e nell'esplorazione di modalità espressive rivelatesi dense di significato per le generazioni successive, **la sua figura ci appare, oggi, radicalmente contemporanea, quella di un vero e proprio precursore** che ha saputo unire l'investigazione concettuale all'ironia, il gioco linguistico a quello di ruolo, il mascheramento alla ricerca della verità, la grande Storia alla cronaca più triviale, il sacro al profano, l'arte del passato alle provocazioni del presente.

Tutte le opere di Vettor Pisani si situano sistematicamente non solo oltre i confini che dividono fra loro discipline quali **arte, letteratura, teatro, musica, architettura, filosofia, poesia, scienza (comprese le scienze occulte)**, ma anche al di là dell'idea stessa dell'artista come figura singolare e unitaria, come esemplarmente dimostrato dal riferimento, costitutivo della poetica

dell'artista, a figure-simbolo come quelle di **Marcel Duchamp**, **Yves Klein**, **Joseph Beuys** o dalla estesa collaborazione-identificazione fra l'artista e **Michelangelo Pistoletto** in occasione del progetto *Plagio* (avviato da Pisani, dopo la partecipazione nel 1970, su invito di Pistoletto, alla mostra curata da Achille Bonito Oliva *Amore mio*); o, ancora, dalla sua relazione con artisti quali, fra gli altri, **Alighiero Boetti** e **Gino De Dominicis**.

Disseminate di **triangoli, cerchi e semi-croci, specchi e tavoli, labirinti e piramidi, padiglioni e modellini architettonici, alambicchi e clessidre, pianoforti e violini accostati a busti, manichini, calchi, fusioni di figure religiose come Cristo, la Madonna, gli angeli, o immagini di Edipo e della Sfinge o dell'isola dei morti di Arnold Böcklin**, e popolate da un vero e proprio bestiario personale (**tartarughe, conigli, galline, scimmie, pesci rossi, lumache, cavie, gatti, pavoni, aquile e piccioni**), le opere di Vettor Pisani sono teatri immaginari della memoria e della conoscenza, rappresentazioni filosofiche e conoscitive “della storia moderna dell'Europa” e delle sue contraddizioni, effimere scenografie di questioni morali e quesiti intellettuali imprescindibili quanto insolubili, forme di introduzione alla complessità della speculazione espressa attraverso l'ordinarietà del quotidiano, soglie spazio-temporali fra epoche differenti, codici di comunicazione fra stati o entità opposte (**eroe e antieroe; umano e divino; umano e animale; uomo e donna; vita e morte**) e, infine, provvisori musei dell'inevitabile distruzione e costante ricostruzione dell'arte, in cui, nella caleidoscopica molteplicità degli artefatti e dei riferimenti dell'artista, le dimensioni della storia e del mito, i generi sessuali, le differenti tradizioni culturali e l'identità stessa dell'artista si fondono in un unicum indefinibile, per statuto critico e consistenza estetica.

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

Impegnato nell'individuazione e perlustrazione di un'ideale **coesione fra pensiero, azione e opera** attraverso la costante e multiforme adozione di **dispositivi di messa in scena performativi e narrativi**, Vettor Pisani sviluppa la sua ricerca senza soluzione di continuità fra le diverse opere, fino quasi a configurare la sua intera produzione (in cui spesso opere precedenti sono riutilizzate per creare nuove opere) come **un'unica opera d'arte totale in costante metamorfosi**, una poderosa messa in scena spettacolare, un'enciclopedica teoria/pratica del pensare/fare arte tanto difficile da definire in modo lineare, quanto entusiasmante da ripercorrere nel suo labirintico ritorno ai suoi nuclei ispiratori. Una produzione, quella di Pisani, che trova alcune delle più consistenti realizzazioni nelle tante versioni di *RC Theatrum* (vero e proprio teatro rosacrociano presentato per la prima volta alla Biennale di Venezia del 1976 e poi ripresentato e approfondito negli anni in diverse versioni, fra cui *Il Teatro di Edipo*, *Il Teatro della Vergine*, *L'Isola Azzurra*, *Il Teatro della Sfinge*, *Il Teatro di Artisti e Animali*, *Il Teatro di Cristallo*, *Virginia con i pesci rossi*), nei **cicli dedicati alle isole di Capri e Ischia e a “Napoli Borderline”**, nelle opere politiche che hanno come fulcro i **temi dell'ebraismo, del nazismo, della compromessa identità europea (fino a occuparsi del tema dei migranti)**, e nel progetto del *Virginia Art Theatrum/ Museo della Catastrofe*, opera realizzata dal 1995 al 2006 in una cava di travertino dismessa presso Serre di Rapolano, Siena, che si configura come il culmine di tutta la sua ricerca: dimora, pietra filosofale, *opus* in cui si condensa la sua stessa idea di arte. Progetti e opere che, tutti, saranno ricostruiti, riallestiti e documentati in mostra.

In tutte queste opere e progetti, **storia dell'arte, politica, psicoanalisi, cultura popolare, cronaca quotidiana, filosofie ermetiche, simboli massonici, riti alchemici e dottrina rosacrociana** si sovrappongono inestricabilmente fra loro, spesso in modi bizzarramente dissonanti, quando non ironici e spesso autoironici, eppure sempre paradossalmente coerenti nel creare un senso e un mondo propri: quel *tertium* che è l'opera d'arte per Vettor Pisani, l'unico spazio-tempo, sinestetico e autoriflessivo, in cui l'arte può essere concepita al contempo come **atto critico e impulso visionario**, dando vita da un lato a un' “arte-critica”, che si nutre, cita, commenta, riflette e “colpisce l'arte,

servendosi dell'arte" (M. Calvesi), e dall'altro a un' "arte che ci fa vedere l'indicibile", come scriveva l'artista stesso, ovvero che svela il rimosso della psiche e della storia, sonda le profondità del senso delle cose e rende visibile l'invisibile (le idee dei filosofi, le visioni dei mistici, le illusioni del teatro, le finzioni della scrittura, i sogni, come gli incubi, del nostro cervello). Questo statuto critico-visionario si è definito negli anni nella stretta collaborazione fra l'artista e la moglie Mimma Pisani, partecipe esegeta, configurandosi come la comune sceneggiatura di una performance teatrale in più puntate, come una continua e congiunta dichiarazione di poetica e fabulazione e, infine, come percorso di vita. Nella totalizzante, ma spesso divertita, esplorazione sul "senso segreto (nascosto) della realtà, dell'arte e della cultura" si coniuga in Vettor Pisani il richiamo alla figura semantica e al destino sia dell'eroe che dell'antieroe (termini ricorrenti nei titoli delle sue opere e scritti, come nella letteratura critica a lui dedicata), configurando l'artista quindi come interprete, volutamente tragicomico, dell'Io quale soggetto storico occidentale alla deriva la cui identità frammentaria diviene metafora di una modernità pervertita nella post-modernità e nella cacofonia contemporanea che, se ha smarrito la centralità dell'essere, l'essenza della conoscenza e l'impronta stessa dell'umano (per non parlare dell'assurdità dell'arte e del suo sistema, a cui Pisani si è senza dubbio progressivamente sottratto), rimane pervaso da **un anelito rigeneratore** e da **un'insopprimibile ansia di significato, di unità, di assoluto, di un ritorno all'immaginario come unica fonte possibile di reazione e ispirazione.**

Offrendo una visione approfondita dei principali aspetti di questa ricerca, al contempo estremamente vasta e profondamente complessa, stratificata nel tempo e articolata nei mezzi espressivi, la mostra – a cura di **Andrea Viliani ed Eugenio Viola** e con la supervisione scientifica di **Laura Cherubini** – è la più completa ad oggi dedicata all'artista e raccoglie il più consistente gruppo di opere, sia storiche che recenti, mai riunito in una sua mostra, permettendo di ripercorrere l'intera produzione dell'artista, **dalle installazioni site-specific ai disegni e ai collage, dai dipinti su tela e su pvc alle azioni performative, dalle immagini fotografiche e filmiche ai lavori a tecnica mista, con un essenziale corredo di materiali di documentazione.** A conclusione della mostra, nel 2014, il MADRE produrrà un'importante **pubblicazione** monografica bilingue (italiano / inglese), edita da **Electa**, che includerà, tra l'altro, un esteso apparato critico, bio-bibliografico e iconografico comprendente immagini a colori e schede di approfondimento su tutti i nuclei di opere presentate, una serie di saggi inediti, un'estesa antologia di testi storici e dizionari-lemmari critici.

Ripercorrendo la biografia dell'artista – le cui origini e formazione baresi vengono indagate a fondo – una **seconda mostra** sarà presentata, **nei primi mesi del 2014**, al **Teatro Margherita di Bari** (città natale dell'artista). Concepita appositamente per gli spazi del Teatro Margherita e organizzata **in collaborazione fra Fondazione Donnaregina, Napoli, e Comune di Bari**, la mostra riunirà opere e documentazioni dagli anni '70 (fra cui documentazione della mostra personale dell'artista al Castello Svevo di Bari nel 1970, quale vincitore del *Premio Nazionale Pino Pascali*, attribuito dalla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma) alla produzione più recente, in cui l'elemento della messa in scena sarà il filo conduttore di un allestimento che, ripercorrendo i principali snodi della ricerca di Vettor Pisani, evocherà al contempo la natura e la vocazione originaria degli spazi espositivi del Teatro Margherita.

**Vettor Pisani** nasce a Bari nel 1934 (anche se l'artista, ricordando le origini della sua famiglia, dichiarava in alcune occasioni di essere nato a Ischia o a Napoli), e muore a Roma nel 2011.

Mostre personali gli sono state dedicate da istituzioni quali la Galleria nazionale d'arte moderna, Roma (mostra al Castello Svevo, Bari, in qualità di artista vincitore del *Premio Nazionale Pino Pascali*) nel 1970, il Museum

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

Folkwang di Essen nel 1982, la Diputació de Valencia nel 1990, nel 1992 dalla Galleria Civica d'Arte Contemporanea di Trento, nel 2011 dalla Fondazione Morra-Palazzo Ruffo di Bagnara, Napoli, e nel 2012, a pochi mesi dalla scomparsa dell'artista, dal MACRO di Roma. Pisani ha partecipato a numerose mostre periodiche e biennali fra cui, oltre a Documenta V, Kassel, nel 1972, alla Biennale di Venezia (1972, 1976, 1978, 1984, 1986, 1990, 1993, 1995) e alla Quadriennale di Roma (1973, 1986, 1992), ricordiamo la XV Biennale, San Paolo del Brasile (1979) e la *Nouvelle Biennale de Paris*, Parigi (1973, 1985). Tra le mostre collettive a cui ha partecipato ricordiamo: *Amore mio*, Palazzo Ricci, Montepulciano (1970); *Vitalità del negativo nell'arte italiana 1960-70*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (1970); *Contemporanea*, Parcheggio di Villa Borghese, Roma (1973-1974); *Italy Two. Art Around '70*, Museum of Civic Center, Philadelphia (1973); *Rencontre internationale ouverte de vidéo*, Espace Pierre Cardin, Parigi (1975); *Arte e critica 1980*, Galleria nazionale d'arte moderna, Roma (1980); *Through the Looking Glass*, Palazzo delle Esposizioni, Roma, (1980); *Linee della ricerca artistica in Italia 1960- 1980*, Palazzo delle Esposizioni, Roma (1981); *Avanguardia/Transavanguardia 68-77*, Roma (1982); *Italian Art Now: an American Perspective*, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (1982); *Arte Italiana 1960-1982*, Hayward Gallery, Londra (1982); *Nell'Arte. Artisti italiani e francesi a Villa Medici*, Accademia di Francia, Roma (1983); *Der Traum des Orpheus: Mythologie in der italienischen Gegenwartskunst, 1967-1984*, Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (1984); *L'Italie aujourd'hui: Regards sur la peinture italienne de 1970 à 1985*, Centre national d'Art contemporaine-Villa Arson, Nizza (1985); *Terrae Motus e Terrae Motus 2* a Villa Campolieto, Ercolano, nel 1986, e al Grand Palais, Parigi, nel 1987; *Beuys zu Ehren*, Städtische Galerie im Lenbachhaus, Monaco (1986); *Emerging Artists 1978-1986: Selections from the Exxon Series*, Solomon R. Guggenheim Museum, New York (1987); *Mythos Italien*, Bayerische Staatsgemäldesammlungen, Monaco (1988); *Open Mind (Gesloten Circuits)*, Museum van Hedendaagse Kunst, Gent (1989); *Orientamenti dell'arte italiana: Roma 1947-1989*, Casa Centrale degli Artisti, Mosca; Sala Centrale delle Esposizioni, Leningrado (1989); *Pittura italiana da Collezioni Italiane*, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Rivoli-Torino (1997); *Minimalia. Da Giacomo Balla a ... / Minimalia. An Italian Vision in 20th Century Art*, Palazzo Querini Dubois, Venezia-Palazzo delle Esposizioni, Roma-P.S.1, New York (1997-2000); *Il Bello e le bestie -Metamorfosi, artifici e ibridi dal mito all'immaginario scientifico*, MART-Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto (2005); *Celebration / Institution / Critique*, Fondazione Galleria Civica-Centro di Ricerca sulla Contemporaneità, Trento (2009); *Inganni ad arte. Meraviglie del trompe l'oeil dall'antichità al contemporaneo*, Palazzo Strozzi, Firenze (2009).

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**selezione immagini**

**VETTOR PISANI**

**EROICA / ANTIEROICA: UNA RETROSPETTIVA**

**20 dicembre 2013-24 marzo 2014**

**museo MADRE**

---

*Vettor Pisani*

*Camera di Eros (Venere di cioccolato)*

1970

calco in gesso rivestito di cioccolato,  
pesi e targa in metallo

Courtesy Cardelli & Fontana  
artecontemporanea, Sarzana



---

*Vettor Pisani*

*Lo Scorrevole*

1972

stampa fotografica, plexiglass, ferro

Courtesy Collezione Maramotti,  
Reggio Emilia



---

*Vettor Pisani*

*Edipo e la sfinge*

1980

alluminio e stampa fotografica

Courtesy Mario Pieroni, Roma



---

*Vettor Pisani*  
*Divano (Cipressi)*  
1980  
stoffa, legno, piume  
Courtesy Dora Stiefelmeier, Roma  
Photo © Massimo Piersanti



---

*Vettor Pisani*  
*Museo criminale francese*  
1981  
tecnica mista su tela  
Collezione Fondazione Morra, Napoli  
© Fondazione Morra, Napoli



**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

---

*Vettor Pisani*  
*Opera di pasticceria cosmica*  
1985  
tecnica mista su tela  
Collezione Federica e Vittoriano  
Spalletti, Pescara  
Photo © Mario di Paolo



---

*Vettor Pisani*  
*Camera di Eros*  
1989  
vetro, abito da sposa, scarpe, guanti,  
e carta da parati *Germanella*  
*Show. Strip-tease: La signorina Tre Puntine*  
Collezione Maria Teresa Incisetto, Napoli



---

*Vettor Pisani*  
*La tempesta*  
1991  
stampa cromogenica  
Collezione privata, Roma  
Photo © Luca Borrelli



---

*Vettor Pisani*  
*Miaosfinge*  
1992  
10 barattoli di latta,  
1 base triangolare in legno  
Collezione Riposati, Roma  
Photo © Massimo Di Leo



**selezione immagini**

---

---

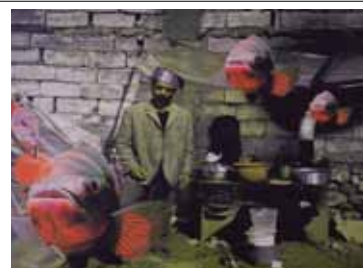
*Vettor Pisani*

*Pesci rossi*

1997

stampa digitale su tela

Collezione Maria e Umberto Di Marino,  
Giugliano in Campania



---

*Vettor Pisani*

*Virginia Art Theatrum*

1997 - 1999

pianoforte Pallick a mezza coda,  
bloccasterzo in metallo, guanto  
in gomma, ghisa, ghisa laccata,  
cavo in acciaio, carta,  
lastre in metacrilato, pigmento blu,  
bitume, martinetto

dimensioni determinate dall'ambiente

Castello di Rivoli Museo d'Arte

Contemporanea, Rivoli-Torino

Donazione dell'artista, di Anna Rosa

e Giovanni Cotroneo

Photo © Paolo Pellion



**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

---

*Vettor Pisani*

*Barca dei sogni*

2001

legno, manichino, stoffa, bronzo, livella,  
polvere di cobalto,

stampa fotografica plotter su tela

Courtesy Galleria Umberto Di Marino,

Napoli

Collezione Ovidio Jacorossi, Roma



---

*Vettor Pisani*

*Viaggio nell'eternità*

1996 - 2004

tecnica mista su tela e neon

Collezione Fondazione Morra, Napoli

© Fondazione Morra, Napoli



---

*Vettor Pisani*

*Il mio cuore è un cupo abisso*

2004

tecnica mista su tela e basi

a forma di semicroce e neon

Collezione Fondazione Morra, Napoli

© Fondazione Morra, Napoli





---

*Vettor Pisani*  
*Napoli Borderline*  
1973 - 2006  
PVC su tela cm 119 × cm 119  
Collezione Mimma Pisani, Roma



---

*Vettor Pisani*  
*Elevazione della Vergine*  
1972-2011  
stampa digitale su carta cotone  
Courtesy Elisabetta Catalano  
© Elisabetta Catalano



**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

---

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

### **PER\_FORMARE UNA COLLEZIONE #2**

**prosegue il riallestimento della nuova collezione permanente del museo  
20 dicembre 2013 - in progress**

Re\_PUBBLICA MADRE (ex-Sala Polivalente), secondo piano e spazi vari  
a cura di Alessandro Rabottini ed Eugenio Viola  
ricerca: Alessandra Troncone e Olga Scotto di Vettimo  
coordinamento organizzativo: Silvia Salvati

**PER\_FORMARE UNA COLLEZIONE #2** è il secondo capitolo del progetto *Per\_formare una collezione*, dedicato dal **MADRE di Napoli** alla **formazione e presentazione progressiva della propria collezione permanente**.

Attraverso la presentazione di nuove opere di artisti italiani e internazionali, questo secondo capitolo si aggiunge al precedente (*Per\_formare una collezione #1*), approfondendone alcuni temi e inaugurandone di nuovi. L'allestimento comprende sia **nuove produzioni** che **opere storiche**, spesso realizzate o mostrate a Napoli e in Campania a partire dagli anni sessanta del secolo scorso fino agli anni più recenti.

Intorno a uno degli assi su cui si articolava il primo capitolo (il ruolo del linguaggio come elemento fondamentale della riflessione artistica), si aggregano nuove opere (tra cui opere di alcuni artisti concettuali come **Vincenzo Agnetti, Robert Barry, Douglas Huebler**).

In questo secondo capitolo viene inoltre approfondita l'attenzione verso la relazione fra attività artistica e sfera sociale già affrontata nel primo capitolo: come nelle edizioni originali di *La rivoluzione siamo noi* di **Joseph Beuys** che si aggiungono a quelle già in collezione, nelle azioni di **Piero Gilardi**, nell'intervento di **Giulia Piscitelli** prodotto in occasione della recente personale dell'artista al Madre, o nel video di **Eulalia Valdossera** in cui un'inserviente interagisce, semplicemente pulendola ed occupandosene, con una colossale scultura dell'imperatore romano Claudio custodita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Particolare attenzione verrà nuovamente data alla relazione fra la sfera dell'arte e quella del teatro e della performance (dalla ricerca di **Spazio Libero** alle esperienze di **Zoo** e alle opere e interventi di **Gianni Pisani**, spingendosi fino alle generazioni successive, come nel caso

dell'artista britannico **Jeremy Deller**). Anche il linguaggio della scultura viene reinterpretato attraverso approcci spiazzanti che affievoliscono l'usuale distanza fra arte e vita adottando una dinamica processuale o immergendosi in una dimensione al limite dell'onirico, come nelle due opere che entrano in collezione di **George Brecht**, fra i principali animatori del movimento Fluxus, e **Dennis Oppenheim**, entrambe realizzate a Napoli negli anni Settanta.

Verrà esplorato anche l'utilizzo degli elementi primari (fuoco, acqua, aria, terra) e del materiale più comune (stracci) quali strumenti di una pratica artistica radicale, come nelle opere di **Giuseppe Penone**, **Michelangelo Pistoletto** e **Gilberto Zorio** o nell'installazione/azione *Giardino all'italiana* di **Gino Marotta**. E verrà analizzato il valore artistico dei gesti più semplici, attraverso cui l'artista può produrre e condividere conoscenza, come accade nei libri cuciti di **Maria Lai** e quelli cancellati di **Emilio Isgrò**.

Oltre all'allestimento di opere di altri artisti, infine, a seguito della mostra *Mario Garcia Torres. La Lezione di Boetti* ospitata da giugno a ottobre presso il MADRE, un'intera sala sarà dedicata alle opere di due artisti di generazioni differenti posti in dialogo fra loro: **Alighiero Boetti** e **Mario Garcia Torres**.

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**PER\_FORMARE UNA COLLEZIONE #2** permette di costruire una **collezione in divenire** che si articola in molteplici dimensioni: quella di far vivere il **museo come luogo di ricerca, approfondimento, confronto, (ri)discussione, partecipazione**, quella di raccontare **episodi significativi di una storia dell'avanguardia culturale** a Napoli, in Italia e nel mondo, e quella di costruire ipotesi su come ripensare le funzioni stesse di un museo d'arte contemporanea oggi, in relazione ad una **collezione permanente ma dinamica, attiva, in divenire, soggetta sempre ad ulteriori punti di vista e spunti critici**.

La collezione del MADRE è vissuta quindi come storia condivisa con la **comunità** a cui il museo si rivolge e in cui la comunità, facendone parte, si può riconoscere, assumendo lo sguardo degli artisti come chiave di lettura che lega fra loro passato, presente e futuro, tutela della memoria e costruzione di nuova identità. Il progetto mira a declinare una **collezione stratificata su più temi, generazioni e approcci**, una collezione che, come un organismo vivente, cresce e si articola **nel tempo**. La formazione progressiva di questa collezione avviene infatti sulla base dell'**attività in corso del Dipartimento di Ricerca** del museo.

A ogni progetto verranno dedicate delle schede di sala monografiche su ogni singolo lavoro e artista che, raccolte in **quaderni successivi, andranno a formare il catalogo in progress della collezione permanente del MADRE, pubblicato da Electa**.

Il museo MADRE prevede anche l'attivazione, nel corso del progetto, di **stage, tirocini e borse di studio con le diverse università campane e l'Accademia di Belle Arti di Napoli**, specificatamente dedicate all'approfondimento della collezione storica *in progress* del museo.

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**selezione immagini  
PER\_FORMARE UNA COLLEZIONE #2  
20 dicembre 2013 - in progress  
museo MADRE**

*Cesare Accetta,  
La valle sentimentale,  
Spazio Libero, Napoli, 1983  
Courtesy Cesare Accetta, Napoli*



fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

**PÁDRAIG TIMONEY****A LU TIEMPO DE...****07 febbraio-12 maggio 2014**

a cura di Alessandro Rabottini

Il MADRE presenta dal 07 febbraio al 12 maggio 2014 la prima e più ampia mostra personale mai dedicata da un'istituzione pubblica, non solo italiana, al lavoro dell'artista irlandese Pádraig Timoney (Derry, 1968) che vive e lavora a New York.

Questa retrospettiva di metà carriera – che comprende **oltre cinquanta opere realizzate nell'arco degli ultimi venti anni** – rappresenta anche un **ritorno simbolico per l'artista a Napoli, città che Timoney ha eletto a suo luogo di residenza e produzione dal 2004 al 2011**, prima di trasferirsi a New York. A Napoli l'artista rende omaggio sin dal titolo stesso della mostra, che cita l'incipit di *'O Cunto 'E Masaniello*, una canzone pubblicata nel 1974 dalla Nuova Compagnia di Canto Popolare.

Il lavoro di Pádraig Timoney è **un'esplorazione profonda e personale di tutti i linguaggi della pittura e della natura delle immagini**, realizzata attraverso l'uso di mezzi espressivi differenti: accanto al medium principale della **pittura**, infatti, l'artista fa uso di **fotografia, scultura e installazione**, creando un universo visivo improntato a un **radicale eclettismo**. Davanti a una serie di opere di Timoney si può avere l'impressione di trovarsi all'interno di una mostra collettiva, tanto diversi sono gli stili, le tecniche e le atmosfere che definiscono i suoi lavori: **l'astrazione convive con il più fedele foto-realismo, la gestualità si accompagna a un'estetica quasi meditativa, mentre una erudita relazione con la storia dell'arte si fonde con la comprensione degli aspetti più contemporanei, finanche banali, della nostra cultura globalizzata e digitale**.

L'apparente incongruenza delle forme e dei linguaggi che contraddistingue il lavoro di Pádraig Timoney corrisponde, in realtà, a una **strategia artistica rigorosa e assolutamente consapevole, al centro della quale troviamo tanto una critica della nozione di "stile" quanto il desiderio di esplorare l'arte in tutte le sue potenzialità estetiche e concettuali**. Il concetto di stile come fattore unitario e identificabile è un pilastro su cui si fonda la storia dell'arte, un assunto che Timoney mette in discussione giustapponendo tra loro codici e stati d'animo apparentemente opposti e inconciliabili, rendendo così giustizia alla molteplicità delle forme con cui la realtà si presenta ai nostri

occhi, al modo di percepirla e comprenderla, e alla complessità dei modi con cui ci relazioniamo alle immagini, ai loro significati e alle loro storie.

L'apparente eclettismo di Pádraig Timoney affonda le radici in un'ampia serie di esperienze artistiche più o meno recenti, rivelando in questo modo una pratica colta, ma all'interno della quale lo spettatore è lasciato libero di cercare il proprio orizzonte di significati. L'ambiguità che Timoney persegue tra immagine, supporto e linguaggio, tra l'informazione visiva e la sua realtà materiale, evoca la pittura **di tradizione surrealista**, dai paradossi visivi e linguistici di **René Magritte** alla qualità enigmatica dei materiali e delle forme di **Max Ernst**. Timoney fonde tra loro l'illusionismo di *Étant donnés*, l'ultima opera di **Marcel Duchamp** – e il ricorrere di porte e finestre nell'opera dell'artista francese – e l'interpretazione che il Rinascimento ha dato della pittura come finestra e affaccio sulla realtà, come è evidente in alcune opere in mostra come *Sade's Versus Lacoste* (2007), *Untitled - meepmeep popup* (2011) e *Untitled - Starry Mantle and the Door* (2007). La natura profondamente fotografica di gran parte del lavoro di Timoney e il suo incessante sperimentalismo dei materiali e dei supporti, inoltre, rendono evidente la riflessione che l'artista ha maturato sull'opera di nomi come **Robert Rauschenberg, Andy Warhol, Gerhard Richter e Sigmar Polke**, solo per citarne alcuni. La ricchezza di questa riflessione è esplicita non soltanto in opere che rivelano un'immediata matrice fotografica – come *Capass* (2010) e *Detroit* (2003) – ma anche, e soprattutto, nei molti lavori basati su un'indagine dei meccanismi della visione e della trasmissione delle immagini, a partire da quelli basati sul dispositivo della rifrazione – come *Diffraction Grate - Falling Grills* (2008) – e sul rispecchiamento di una silhouette, come in *Stari Most* (2007). La **tradizione europea della pittura Informale e quella americana della pittura Minimalista**, infine, trovano un'eco nella profonda meditazione che Timoney rivela nei confronti dei processi e dei materiali, interpretati nella loro organicità, temporalità e mutevolezza. Ne sono un esempio numerose opere nelle quali la colla di coniglio – un materiale tradizionalmente usato in passato nella fase di preparazione delle tele – è mescolato ai pigmenti e diventa esso stesso pittura, trasformando così un processo che fa parte del DNA della pittura in immagine.

La mostra sarà accompagnata dalla **più ampia monografia mai realizzata sul lavoro dell'artista**, pubblicata da **Electa** e a cura di Alessandro Rabottini, contenente oltre 140 riproduzioni a colori e saggi critici di **Gavin Delahunty**, Head of Exhibitions and Displays alla Tate Liverpool, di **Dominic Molon**, Curatore per l'Arte Contemporanea al Rhode Island School of Design Museum, Providence, e del curatore della mostra.

Il lavoro di Pádraig Timoney è stato esposto presso prestigiose istituzioni nazionali e internazionali come il MART – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto, la Tate Gallery di Liverpool, l'Henry Moore Institute di Leeds, il Frances Young Tang Teaching Museum and Art Gallery di New York, Castel Sant'Elmo a Napoli, la Scottish National Gallery of Modern Art di Edimburgo, la Biennale di Liverpool e la Transmission Gallery di Glasgow.

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

Pádraig Timoney



La tua  
Campania  
cresce in  
Europa



PROGETTO REALIZZATO CON IL CO-FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA POR FESR 2007/2013  
OBIETTIVO OPERATIVO 1.10

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**selezione immagini**

**Pádraig Timoney**

**A LU TIEMPO DE...**

**07 febbraio-12 maggio 2014**

**museo MADRE**

---

*Pádraig Timoney*

*Warning*

1994

fotografie a colori

dittico, 59,5×89,5 cm ciascuna

Courtesy Galleria Raucchi /

Santamaria, Napoli

Collezione Elia ed Enrico Bianchi, Lecco

Photo © V.Guida



---

*Pádraig Timoney*

*Furius Placidus*

1996

colla di coniglio e inchiostro su tela

180×120 cm

Courtesy Collezione Mariarosaria e

Francesco De Concilio, Napoli

Collezione Privata, Napoli

Photo © Mexico



---

*Pádraig Timoney*

*Muammar Quaddafi/Wahid Dinar*

2002

olio su tela

152,5×183 cm

Courtesy Galleria Raucchi /

Santamaria, Napoli

Collezione Piezzi, Napoli

Photo © Mexico



---

*Pádraig Timoney*

*Sweetness*

2002

olio e pennarello argentato su tela

182×152 cm

Courtesy Galleria Raucci /

Santamaria, Napoli

Collezione Privata, Napoli

Photo © Mexico



---

*Pádraig Timoney*

*Detroit*

2003

olio su tela

243×148,5 cm

Courtesy Galleria Raucci /

Santamaria, Napoli

Collezione Privata, Belgio

Photo © Mexico



**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

---

*Pádraig Timoney*

*Errigal Mug*

2006

colla di coniglio, inchiostro e pigmento  
su tela 160×213 cm

Courtesy Void, Derry e Galleria Raucci /

Santamaria, Napoli

collezione Thea Westreich Wagner e

Ethan Wegner, New York

Photo © P. Bernardelli



---

*Pádraig Timoney*

*Jett Rink*

2007

colla di coniglio, pigmento, inchiostro  
di china su tela

dittico, 260×300 cm ciascuno

Courtesy Galleria Raucci /

Santamaria, Napoli

Photo © Enzo Velo



---

*Pádraig Timoney*

*Sade's Versus Lacoste*

2007

china e acquerello su tela

170×265,5 cm

Courtesy Galleria Raucci /

Santamaria, Napoli

Collezione Amilcare Astone, Napoli

Photo © Enzo Velo



---

*Pádraig Timoney*

*Bombed Coral*

2010

colla di coniglio, pigmenti, inchiostro,

olio su tela

182×220 cm

Courtesy Galleria Raucci /

Santamaria, Napoli

Collezione Privata, Londra

Photo © Enzo Velo



**selezione immagini**

---



---

*Pádraig Timoney*  
*Capass*  
2010  
china su tela  
196×140 cm  
Courtesy Galleria Raucchi /  
Santamaria, Napoli  
Collezione Privata, Milano  
Photo © Enzo Velo



---

*Pádraig Timoney*  
*Untitled*  
2010  
olio, acrilico e sviluppatore fotografico  
su tela  
154×213 cm  
Courtesy Galleria Raucchi /  
Santamaria, Napoli  
Collezione Privata, Napoli  
Photo © Enzo Velo



**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

---

*Pádraig Timoney*  
*Meepmeeep Popup*  
2011  
Courtesy l'artista, Andrew Kreps Gallery,  
New York e Galleria Raucchi/  
Santamaria, Napoli



---

selezione immagini



La tua  
**Campania**  
cresce in  
**Europa**



PROGETTO REALIZZATO CON IL CO-FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA FOR FESR 2007/2013  
OBIETTIVO OPERATIVO 1.10

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina



**madre**  
museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina



## ANTICIPAZIONE PROGRAMMA PRIMAVERA 2014

### **Ettore Spalletti in collaborazione con GAM, Torino e MAXXI, Roma**

Un'occasione straordinaria in cui tre fra le più importanti istituzioni pubbliche italiane dedicate all'arte contemporanea si uniscono nel rendere omaggio, nella primavera del 2014, a uno dei protagonisti dell'arte italiana del nostro tempo.

La mostra in tre sedi dedicata all'opera di **Ettore Spalletti** (nato nel 1940 a Cappelle sul Tavo dove vive e lavora) nasce dalla collaborazione tra il **MAXXI - Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma**, la **GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino** e il **MADRE - Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina di Napoli**.

L'eccezionalità del progetto consiste nella sinergia fra i tre musei, che collaboreranno per **unire nord, centro e sud** del nostro paese, creando uno scenario istituzionale complesso e plurale. Ne risulterà, per la prima volta in Italia, un **modello d'azione capace di promuovere e valorizzare ambiziosi progetti culturali a favore dell'arte italiana, sia a livello nazionale che internazionale**.

L'esposizione nasce dal desiderio di mostrare la varietà, complessità e profondità della pratica artistica di **Ettore Spalletti**, che nell'arco di quarant'anni ha attraversato alcuni dei momenti più significativi della storia dell'arte internazionale, mantenendo uno statuto assolutamente individuale e sviluppando un linguaggio capace di porre fra loro in dialogo contemporaneità e classicità.

Le tre mostre costituiranno i capitoli di **un ideale viaggio in Italia che toccherà Torino, Roma e Napoli** e sono state tutte concepite dall'artista in stretto dialogo con la specificità di ciascun contesto museale. Prese nel loro insieme, le mostre racconteranno **tutti gli aspetti dell'opera di**

**Spalletti – dalla pittura alla scultura fino alle installazioni ambientali – all'interno di percorsi espositivi che prevedono opere storiche, recenti e inedite, annullando l'idea di approccio cronologico all'arte e al modo di raccontarla.** Ciascuna mostra inaugurerà a poche settimane di distanza l'una dall'altra, in una scansione temporale che vedrà **al MAXXI** le grandi installazioni ambientali più recenti e altre concepite appositamente per questa occasione, **alla GAM** un'ampia selezione di opere provenienti dallo studio dell'artista e da importanti collezioni private e **al MADRE** un articolato excursus storico che ripercorrerà l'avventura creativa di Spalletti, dai suoi esordi alla metà degli anni Settanta fino ad oggi.

**L'arte di Ettore Spalletti solca i confini tra pittura, scultura e spazio,** trasformando il colore e la geometria in un'intensa esperienza percettiva. La semplicità delle forme che l'artista utilizza crea una tensione tra l'esperienza quotidiana e domestica – dal profilo di una montagna alle forme archetipe della casa e di utensili come i vasi – e un orizzonte metafisico della visione, in cui il dato singolare diventa universale. Lo stesso può dirsi per i colori cari all'artista, dal rosa dell'incarnato all'azzurro del cielo fino al bianco assoluto: la loro scelta disegna una traiettoria che unisce la storia della figurazione a quella dell'astrazione, l'individualità della sensazione fisica alla sua comprensione ideale, creando così una sintesi tra i colori della natura e le forme della razionalità.

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

Il rapporto che Ettore Spalletti istituisce tra le sue opere e lo spazio espositivo pone in contatto la specificità del luogo che troviamo negli affreschi del Rinascimento italiano con la storia dell'arte del secondo dopoguerra e con la sua idea di arte come spazio e luogo, da Lucio Fontana a Giorgio Morandi fino alla tradizione Minimalista e Post-Minimalista. **Nell'arte di Ettore Spalletti ciò che è visivo diventa tattile e viceversa:** non soltanto, infatti, il colore è concepito in maniera scultorea in quanto forma, sostanza e volume, ma l'idea della pittura è estesa allo spazio, come articolazione di piani e presenza oggettuale. In questo senso la scelta del legno come supporto primario per gli impasti di colore al posto della tela tradizionale tradisce una concezione della pittura che va al di là del principio di rappresentazione e che ambisce alla creazione di un luogo sia fisico che mentale. Gli stessi materiali – come i numerosi marmi e alabastri o le carte veline – sono esplorati per le loro qualità cromatiche prima ancora che scultoree, in una continua transizione tra superficie e profondità, densità e smaterializzazione. Il lavoro di Ettore Spalletti può essere riassunto come un luogo dove le esperienze più feconde dell'esistenza – come la contemplazione del paesaggio, la percezione della casa e il contatto umano – trovano una più alta forma di comprensione, un'intelligenza della visione che include gli altri sensi e li sublima.

La collaborazione tra GAM, MADRE e MAXXI e sarà accompagnata da una pubblicazione edita da **Electa** che ripercorre l'intera carriera dell'artista, con testi critici inediti di **Carlos Basualdo, Danilo Eccher, Gabriele Guercio, Anna Mattiolo, Gloria Moure Cao, Alessandro Rabottini, Andrea Viliani.** Il catalogo includerà anche un'ampia antologia di testi che, pubblicati tra il 1991 e il 2006, ripercorrono alcuni tra i momenti più significativi della letteratura critica sull'opera di Spalletti

**Ettore Spalletti** ha esposto nei principali musei del mondo, sia in mostre collettive sia personali. Oltre ad aver rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia del 1997, l'artista ha preso parte ad altre tre edizioni della stessa manifestazione nel 1982, nel 1993 e nel 1995 e a due edizioni della Documenta di Kassel nel 1982 e nel 1993. Sue mostre personali sono state allestite presso il Museum Folkwang di Essen (1983), il De Appel di Amsterdam e il Portikus di Francoforte (1989), il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris (1991), l'IVAM di Valencia (1992), Villa Arson a Nizza

(1993), la South London Gallery e il MUHKA di Anversa (1995), il Musée d'Art Contemporain de Lyon (1996), il Musée de Strasbourg e il Museo di Capodimonte (1999), la Fundacion "la Caixa" di Madrid (2000), l'Henry Moore Institute di Leeds (2005), l'Accademia di Francia - Villa Medici a Roma (2006), il Museum Kurhaus di Kleve (2009) e la Galleria nazionale d'arte moderna di Roma (2010).

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

---

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**Ettore Spalletti**

---



La tua  
**Campania**  
cresce in  
**Europa**



PROGETTO REALIZZATO CON IL CO-FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA FOR FESR 2007/2013  
OBIETTIVO OPERATIVO I.10

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**selezione immagini  
ETTORE SPALLETTI  
museo MADRE**

---

*Ettore Spalletti*  
*Gruppo della fonte*  
La Criée, Rennes, 1988  
Collezione: Musée d'Art Modern e  
Contemporaine Centre Pompidou, Parigi  
Photo © Attilio Maranzano



---

*Ettore Spalletti*  
*Documenta IX*  
Kassel, 1992  
Photo © Attilio Maranzano



---

*Ettore Spalletti*  
*Viaggio verso Citera*  
Casinò Municipale,  
XLV Biennale di Venezia, 1993  
Photo © Attilio Maranzano



**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

## **INFORMAZIONI TECNICHE**

### **museo MADRE**

via Settembrini 79, Napoli  
infoline e prenotazioni  
telefono: 081 19313016

informazioni  
[www.madrenapoli.it](http://www.madrenapoli.it)

### **Orari**

#### **MUSEO**

lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato ore 10.00 - 19.30  
domenica ore 10.00 - 20.00  
la biglietteria chiude un'ora prima  
giorno di chiusura: martedì

#### **BAR**

sabato, domenica e lunedì, ore 11.00 - 19.00

#### **BOOKSHOP**

tutti i giorni, tranne il martedì, ore 12.30 - 18.00

### **Biglietti**

ingresso gratuito per tutti i visitatori fino all'inaugurazione  
delle nuove mostre

successivamente:

intero: euro 7

ridotto: euro 3,50

lunedì ingresso gratuito

Per raggiungere il museo dall'aeroporto di Capodichino  
e dalla Stazione Centrale

in taxi: circa 20 minuti

in autobus: AliBus: partenza ogni 30 minuti. Scendere alla Stazione Centrale (Piazza Garibaldi), da qui prendere la metropolitana Linea 2, scendere alla fermata Cavour poi a piedi per circa 200 metri

Il museo rientra nel circuito  
CampaniaArtecard - [www.campaniartecard.it](http://www.campaniartecard.it)

**Ufficio stampa**

Anna Salvioli  
tel 02 71046347  
[ufficiostampa.electa@mondadori.it](mailto:ufficiostampa.electa@mondadori.it)

Angelo Cirasa  
tel 3204376378  
[angelocirasa@gmail.com](mailto:angelocirasa@gmail.com)

Monica Brognoli  
Responsabile Comunicazione  
tel 02 71046456  
[brognoli@mondadori.it](mailto:brognoli@mondadori.it)

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

## NUOVE OPERE ENTRANO A FAR PARTE DELLA COLLEZIONE DEL MUSEO MADRE.

### LA COLLEZIONE INIZIA AD ESSERE PRESENTATA ANCHE FUORI NAPOLI

Il Madre di Napoli ha ricevuto in donazione l'opera dell'artista americano **Matthew Brannon** *Menu of Desire & Emotional Receipts* (2013), composta da 12 sculture prodotte per la personale dell'artista *Matthew Brannon. Department store at night (five impossible films, 1)*, conclusa al Museo Marino Marini di Firenze lo scorso giugno. L'opera entrerà a far parte della collezione permanente del museo.

La Fondazione Donnaregina sta inoltre procedendo all'acquisto - in base a delibera del 2008 sulla liquidazione di contributi da parte della Regione Campania - delle opere: **Carlo Alfano**, *Delle distanze dalla rappresentazione* (1968-69), **Nino Longobardi**, *Terrae Motus* (1981), **Gianni Pisani**, *Suicidio in scatola* (1967), *La Bambola di G.P.* (1967), *Le maniche di G.P.* (1969), *Il Cuscino* (1974), **Ernesto Tatafiore**, *Pittore di fuoco* (1985) e *Robespierre* (1980). Tutte le opere saranno presentate nel corso dei prossimi riallestimenti della collezione permanente del museo.

Inoltre la nuova collezione permanente del Madre di Napoli inizia ad essere presentata anche fuori Napoli: in occasione della mostra personale dell'artista **Marinella Senatore**, *Costruire Comunità*, al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, Torino (fino al 6 gennaio 2014) il Madre ha concesso il prestito dell'opera *Manuale per viaggiatori* (2007), donata al museo dall'artista nel 2012 in occasione del progetto *Per\_formare una collezione #1*.

#### Dettagli delle opere

*Carlo Alfano*

*Delle distanze dalla rappresentazione*

1968-69

Installazione. Vasca in metallo e acqua

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREgina, Napoli

Acquisizione, 2013

*Matthew Brannon*

*Menu of Desire & Emotional Receipts*



2013

Legno, vetro, metallo, smalto, cotone. 12 sculture  
Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Donazione dell'artista, 2013. Prodotto da Museo Marino Marini,  
Firenze, 2013.  
Courtesy Casey Kaplan, New York e Giò Marconi, Milano.

*Nino Longobardi*

*Terrae Motus*

1981

Olio su tela montata su legno  
Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

*Gianni Pisani*

*Le maniche di G.P., 1969*

Calco in bronzo

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

*Gianni Pisani*

*La Bambola di G.P., 1967*

Vetroresina colorata (2 esemplari)

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

*Gianni Pisani*

*Suicidio in scatola, 1967*

Plastica

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

*Gianni Pisani*

*Il Cuscino, 1974*

Stoffa e plastica

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

*Marinella Senatore*

*Manuale per i viaggiatori*

2007

Video muto HDV su disco Blu-ray, 20', 4 cuffie, 4 colonne sonore  
Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Donazione dell'artista, 2013

*Ernesto Tatafiore*

*Robespierre*

1980

Ferro, vetro, carta, pomice in polvere e pietra

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

*Ernesto Tatafiore*

*Pittore di fuoco*

1985

Acrilico su tela

Collezione MADRE-Museo d'Arte Contemporanea DonnaREGina, Napoli  
Acquisizione, 2013

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

**UN NUOVO RICERCATORE ENTRA A FAR PARTE  
DEL DIPARTIMENTO DI RICERCA DEL MADRE:**

*Olga Scotto di Vettimo*

All'attuale equipe di ricercatori e curatori (Alessandro Rabottini, Alessandra Troncone ed Eugenio Viola) del Dipartimento di Ricerca del museo MADRE, coordinato da Vincenzo Trione, si unisce una nuova ricercatrice, la storica e critica d'arte napoletana Olga Scotto di Vettimo.

Il museo MADRE ha attivato un nuovo **Dipartimento di Ricerca** nella prospettiva di porre al centro del **metodo di lavoro quotidiano del museo l'attività di ricerca, orientata alla formazione di una collezione permanente e all'impostazione dei programmi per il pubblico**. Modellato sul funzionamento dei dipartimenti di importanti musei internazionali, proponendo un modello inedito per l'Italia, il nuovo Dipartimento di Ricerca del museo MADRE si occupa di due aspetti:

- ricerca finalizzata all'individuazione, studio e catalogazione di materiali storici su cui impostare la sua programmazione, in modo particolare la formazione progressiva di una sua collezione permanente;
- un'attività curatoriale mirata alla realizzazione di progetti (mostre, incontri, seminari, laboratori, pubblicazioni, nuove produzioni) in cui si articolerà la programmazione del museo.

Il Dipartimento di Ricerca intende la ricerca come produzione e condivisione di conoscenze differenti, come pratica intellettuale di cui non si conoscono a priori i risultati potenzialmente raggiungibili, in cui l'istituzione **museo** si confronta, collabora con istituzioni e pratiche differenti, quali **università, accademia, centri di ricerca, archivi storici pubblici e privati, imprese creative, l'universo del collezionismo**. Obiettivo strutturale di questa attività di ricerca è la formazione, impostata su fondamenti scientifici e analisi delle fonti, della **collezione, o meglio delle collezioni del museo**.

Intese come costellazione di materiali, raccolta di testimonianze, e non solo quindi di opere, ricostruzione dei contesti socioculturali che hanno contribuito a definire la storia dell'arte a Napoli e in Campania negli ultimi cinque decenni.

Il Coordinatore Generale del Dipartimento di ricerca del museo MADRE, è lo storico e critico d'arte **Vincenzo Trione**.

## Profilo biografico di Olga Scotto di Vettimo

**Olga Scotto di Vettimo** (Napoli, 1972) è storica e critica d'arte. Specializzata in Storia dell'Arte presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", ha collaborato con la Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Napoletano e con l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli. Dal 2005 al 2009 si è occupata del coordinamento scientifico degli archivi multimediali del PAN | Palazzo delle Arti Napoli e, dal 2009 al 2011, dell'ideazione, della programmazione e dell'organizzazione delle attività espositive in affiancamento alla direzione artistica. Attualmente è docente di Culture digitali e di Sociologia dei nuovi media all'Accademia di Belle Arti di Napoli e collabora con il Servizio architettura e arte contemporanea della Direzione Generale per il paesaggio, le belle arti, l'architettura e l'arte contemporanea del MiBAC-Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per l'organizzazione e il coordinamento scientifico di progetti sui linguaggi del contemporaneo, fra cui *Sud contemporaneo. Progetto per una Rete* (Napoli, Museo di Capodimonte, 2012) e *Contempo* (Venezia, Palazzo Ducale e Palazzo Grimani, 55. Esposizione Internazionale d'Arte Biennale di Venezia, 2013). Corrispondente per "Il Giornale dell'Arte", è autrice di numerosi saggi e contributi critici e storici su riviste specializzate, libri e cataloghi.

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

**Olga Scotto di Vettimo**



PROGETTO REALIZZATO CON IL CO-FINANZIAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA FOR FESR 2007/2013  
OBIETTIVO OPERATIVO 1.10

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

## ATTIVITÀ AL MUSEO AUTUNNO 2013

### **MADRErasmus**

data: 7 dicembre 2013  
orario: dalle ore 22 alle ore 02  
costo: ingresso gratuito

Il 7 dicembre il MADRE accoglie nuovamente gli studenti Erasmus con musica e videoproiezioni.

*MADRErasmus*, organizzato con il gruppo ESN-Network Erasmus Napoli, offre ai partecipanti la possibilità di visitare la collezione permanente del museo e partecipare ad un percorso cultural-musicale che ripercorre la sonorità internazionale. Dal *R&B* al *raggaeton*, dall'*house* all'elettronica, passando per la musica italiana, durante l'evento sarà sviluppato un vero e proprio percorso di sonorità internazionale, con videoproiezioni sulla multiculturalità e sulle differenze che possono unire. *MADRErasmus* si rappresenta come un momento di conoscenza e di aggregazione per tutti coloro che vivono e condividono l'esperienza Erasmus.

### **Lo sguardo e l'immagine**

corso di fotografia a cura di Fabio Donato e Mario Franco

date: 23, 30 novembre 2013  
7, 14, 21 dicembre 2013 - 11 gennaio 2014  
orario: dalle ore 10.30 alle ore 13.00  
costo: partecipazione gratuita

La fotografia ai tempi del web con un occhio rivolto anche al passato. Sette lezioni, a cura di Fabio Donato e Mario Franco, per approfondire la conoscenza della storia e della tecnica della fotografia dalle esperienze analogiche a quelle digitali, per riflettere sullo sviluppo dell'immagine come mezzo di comunicazione di esperienze immediate, oggi catturate con sempre maggiore rapidità da apparecchi digitali, smartphone e tablet.

I partecipanti al corso saranno guidati a seguire due approcci speculari, entrambi analizzati come base del rapporto più generico con i luoghi della vita cittadina quale scenario esistenziale sempre alla ricerca di una rappresentazione: da un lato si descriveranno le linee guida per produrre immagini video e fotografiche, risultato di un'esperienza tecnica introdotta nel corso dai docenti, dall'altro si svolgerà un discorso legato all'immagine *home made*, capace di essere mutuata con prontezza e inserita in contesti di *social* e di *web creativity* quali fotogrammi in continuo sviluppo temporale, in grado di dare vita a un contemporaneo *digital storytelling*.

### **Famiglia MADRE**

date: 24 novembre e 15 dicembre 2013  
orario: dalle ore 10.30 alle ore 13.30  
costo: ingresso gratuito  
(prenotazione obbligatoria tel. **081 19313016**)

Famiglia MADRE è un progetto nato per avvicinare adulti e bambini alla collezione del museo di via Settembrini interagendo con le opere. Fino a dicembre, in appuntamenti domenicali, la Re\_PUBBLICA MADRE ospita visite e laboratori didattici il cui tema conduttore sarà, di volta in volta, legato alle collezioni allestite al primo piano (collezione site-specific), al secondo piano e in varie aree del museo (Per\_formare una collezione #1). I genitori insieme ai loro bambini, con l'ausilio degli operatori didattici del museo, potranno condividere momenti di apprendimento con un approccio stimolante e dinamico ai temi e ai linguaggi della contemporaneità. Dopo la visita di approfondimento alle collezioni, i partecipanti saranno invitati a realizzare opere singole, o un'opera collettiva. Ogni famiglia avrà l'opportunità di sperimentare le diverse tecniche e linguaggi artistici e di trascorrere una giornata all'insegna della partecipazione, del confronto e del divertimento.

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

15/12/2013  
*Per\_formiamo una collezione!*

*Per\_formare una collezione #1* è il primo capitolo di un progetto dedicato alla formazione progressiva della collezione permanente del museo MADRE di Napoli.

Durante la visita, le opere della collezione in progress del museo saranno oggetto di indagine e verifica, esplorando i linguaggi contemporanei nelle loro diverse declinazioni e prospettive. Giunti alla fine del percorso espositivo, genitori e figli, come veri e propri curatori attivamente coinvolti nel progetto museo, si riuniranno in Re\_PUBBLICA MADRE per ideare e concepire la propria ipotesi di una vera e propria collezione e realizzare prototipi di catalogo in cui raccogliere, illustrare e commentare la "loro" collezione ideale.

### **Dialoghi di giovani artisti**

corso per artisti e creativi dai 16 ai 25 anni

date: 29 novembre e 6 dicembre 2013  
13 dicembre 2013 e 10 gennaio 2014 - 17 e 24 gennaio 2014 -  
31 gennaio e 7 febbraio 2014 - 14 e 21 febbraio 2014  
28 febbraio e 7 marzo 2014  
orario: dalle ore 10.00 alle ore 13.00  
costo: partecipazione gratuita (prenotazione obbligatoria  
tel. 081 19313016)

**attività CoopCulture**

Il MADRE lancia una galleria virtuale sul social network Pinterest. L'iniziativa è rivolta a giovani artisti e creativi provenienti da Licei Artistici, Istituti d'Arte ed Accademie di Belle Arti. L'obiettivo del corso è quello di introdurre i partecipanti alla scoperta della collezione site-specific del museo e di favorire il confronto e lo scambio con l'articolato universo di immagini e significati che essa rappresenta. L'attività di approfondimento e ricerca, articolata in due appuntamenti, è orientata allo sviluppo di progetti artistici inediti basati sul confronto tra i molteplici approcci che caratterizzano il patrimonio in continuo divenire del museo MADRE. Dopo l'osservazione, lo studio e l'analisi delle sale espositive e delle opere che compongono la collezione permanente del museo MADRE ogni partecipante sceglierà un tema o un'opera di riferimento; in seguito realizzerà - a scuola, nelle accademie o nel proprio studio - un progetto artistico che sarà presentato in una galleria virtuale su Pinterest, collegata alla pagina web del Dipartimento di Educazione del museo MADRE, a memoria di quel dialogo in progress tra gli artisti e il museo che il corso intende avviare e approfondire.

**fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee**

**madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina**

### **MADReat**

*Lunch in Music&Art*

date: 2, 9 e 16 dicembre 2013.  
orario: dalle ore 13 alle ore 15.  
costo: euro 5,00 (primo piatto + acqua)

*MADReat* è un evento che punta a rivoluzionare la pausa pranzo, dal momento che, come sostengono il Wall Street Journal e CareerBuilder, mangiare alla scrivania è controproducente!

*MADReat* è l'evento che trasforma l'area caffetteria-ristorante del museo in uno spazio in grado di intrattenere il pubblico con una una pausa pranzo all'insegna dell'arte, della musica e della tradizione culinaria locale.

L'obiettivo dell'iniziativa è quello di avvicinare al Madre studenti, lavoratori e lavoratrici della zona circostante e non, facendoli appropriare degli spazi e consentendo loro di percepire il museo non solo come luogo di conservazione ma di incontro per un *lunch-break* all'insegna del divertimento.

*MADReat* mira a diventare, in via sperimentale, l'appuntamento fisso dei lunedì di dicembre (2, 9 e 16) nello spazio caffetteria del museo.

Chi aderisce può visitare il museo, mangiare un primo piatto (a scelta tra due opzioni "tipiche"), avere una bevanda, ascoltare musica e, soprattutto, non parlare di lavoro.

Le attività didattiche sono a cura di CoopCulture.

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

PROGETTO XXI

 FONDAZIONEMORRAGRECO

Prosegue Progetto XXI, con il quale la Fondazione Donnaregina si propone di curare, in collaborazione con la Fondazione Morra Greco, l'esplorazione della produzione artistica più recente, ancora discussa, non del tutto sedimentata, e intende contribuire a ricercare e mostrare l'arte sperimentale più avanzata e sostenere le nuove idee, i discorsi e le tendenze dell'arte contemporanea. Il primo binario del progetto coinvolge **giovani artisti emergenti** che sono chiamati a realizzare, in colloquio con la città, opere che rivelino il panorama contemporaneo dell'arte: Max Frisinger, Shana Moulton, Laure Prouvost, Klaus Weber, Bettina Allamoda, Geoffrey Farmer, Christian Waldvogel, Matheus Rocha Pitta, Eric Wesley. Un secondo binario del progetto vede invece la realizzazione di **mostre legate ad artisti già presenti nel mondo dell'arte** da diversi anni e che hanno raggiunto una fama internazionale: Jimmie Durham, Stano Filko, Judith Hopf, Mark Dion. All'interno di Progetto XXI il ciclo *Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose*, a cura di Jörg Heiser, presenta una serie di mostre in quattro fasi, con otto nuovi progetti personali.

CALENDARIO PROSSIMI EVENTI PROGETTO XXI

Per il ciclo *Hybrid Naples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose* a cura di Jörg Heiser

26 OTTOBRE - 2 DICEMBRE 2013  
Fondazione Morra Greco, Napoli  
**Matheus Rocha Pitta - Klaus Weber**

12 DICEMBRE 2013 - 31 GENNAIO 2014  
Fondazione Morra Greco, Napoli  
**Geoffrey Farmer - Bettina Allamoda**

30 NOVEMBRE 2013 - 31 GENNAIO 2014  
Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Napoli  
**Mark Dion**  
*The Pursuit of Sir William Hamilton*

## BIOGRAFIE ARTISTI

L'ambiente naturale è da più di vent'anni il pane quotidiano di **Mark Dion** (1966, New Bedford, USA): tutto il lavoro dell'artista americano è infatti rivolto al fascino che la natura esercita sull'uomo e che, per potenza e imprevedibilità, lo rende a volte vincitore, altre vinto. Dion dà vita a una serie di installazioni che, nonostante l'illusoria appartenenza alla sfera scientifica, dimostrano come lo studio dei processi naturali riveli maggiormente l'indole di ideologie politiche e sociali, più che i misteri della natura stessa. Attraverso riusciti collegamenti tematici e un approccio riflessivo ironico-allegorico, Dion analizza le forze politiche, economiche ed estetiche della nostra società grazie alle rappresentazioni della natura.

**Geoffrey Farmer** (1967, Eagle Island, British Columbia) utilizza vari media, prevalentemente installazioni, sculture e collage, attingendo a qualsiasi risorsa, dalla letteratura alla storia dell'arte, dalla cultura popolare alla scena industriale, creando delle scenografie teatrali e cinematografiche. Negli ultimi lavori l'artista esplora le possibilità scultoree della fotografia: ritagliando centinaia di immagini dai giornali e dai quotidiani, le sistema nello spazio come un semplice collage oppure attaccandole tra di loro con del nastro adesivo e sospendendole al soffitto, oppure creando delle sculture tridimensionali.

**Stano Filko** (1937, Hradná, Slovacchia) è una storica figura del movimento dell'Avanguardia Slovacca, ispirato dall'architettura modernista, dal situazionismo e dalla filosofia esistenzialista. Nel suo lavoro utilizza diversi mezzi espressivi, come performance, installazioni ambientali, happening, disegni. L'utilizzo di così tanti mezzi rispecchia il lavoro dell'artista: egli nella sua arte non rappresenta il mondo ma la sua arte è il mondo; il mondo è il suo principale mezzo espressivo, il suo linguaggio. Le sue opere appaiono molto diverse le une dalle altre, ciò è il risultato della totale libertà di espressione di Filko.

**Matheus Rocha Pitta** (1980, Minas Gerais, Brasile) utilizza come mezzi di espressione la scultura e il video. Biografie e sottoculture dimenticate sono al centro della sua ricerca, totalmente incentrata sul ruolo e sulla rappresentazione delle minoranze in ambito storico e sociale. L'utilizzo di materiali economici o prefabbricati, come cartone o polistirolo, sottolinea la fragilità delle opere stesse, mettendo in discussione la stabilità della costruzione del nostro ambiente culturale. Nella sua ricerca l'artista evidenzia come la storia dell'architettura, dell'economia, della politica siano manipolate da meccanismi gerarchici e come una società maggioritaria determini le regole del vivere insieme, reprimendo ed escludendo comportamenti "diversi".

Nelle opere di **Klaus Weber** (1967, Sigmaringen, Germania) temi ricorrenti sono la morte, l'animismo, il ritualismo. Le sue opere creano una rottura con quella che noi chiameremmo realtà, una rottura tale da mettere in discussione tutte le nostre più profonde convinzioni. Nelle costruzioni di Klaus Weber si ritrovano molti elementi che appartengono al mondo naturale, sia biologico che meteorologico, come insetti, piante, pioggia, con i quali egli combina materiali industriali di ogni genere.

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina



## MARK DION

### *The Pursuit of Sir William Hamilton*

30 NOVEMBRE 2013 – 31 GENNAIO 2014

museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Napoli

Dal 30 novembre 2013 al 31 gennaio 2014 il Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes ospita la mostra *The Pursuit of Sir William Hamilton*, la prima personale dell'artista Mark Dion in un'istituzione napoletana. Promossa con il supporto della Soprintendenza Speciale per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico e per il Polo Museale della città di Napoli, la mostra è parte del progetto espositivo denominato PROGETTO XXI.

Il lavoro di Dion esamina il modo in cui le ideologie dominanti e le istituzioni pubbliche plasmano la nostra comprensione della storia, della conoscenza, del mondo naturale. Appropriandosi di un metodo scientifico-archeologico di raccolta, ordinamento, ed esposizione degli oggetti, Dion crea opere che mettono in discussione la distinzione tra il metodo scientifico "oggettivo" razionale e le influenze soggettive nella medesima indagine. I suoi spettacolari *cabinets* realizzati sul modello dei *Wunderkabinetts* del XVI secolo esaltano l'ordinamento atipico di oggetti ed esemplari nel tentativo di individuare le radici delle politiche ambientali e pubbliche nella costruzione della conoscenza mettendo in discussione il ruolo autorevole della voce della scienza nella società contemporanea. Il progetto espositivo realizzato da Dion in occasione della mostra si concentra sulla figura del diplomatico inglese Sir William Hamilton, ambasciatore tra il 1764 e il 1800 presso la corte di Napoli durante il regno di Ferdinando IV Re di Napoli. Con *The Pursuit of Sir William Hamilton* Dion tenta di restituire un quadro preciso degli interessi e delle passioni dell'ambasciatore inglese sottolineando lo stretto legame che intercorreva fra i suoi studi, la città di Napoli e il territorio circostante, con particolare riferimento alla sua attitudine allo studio dei fenomeni tellurici e alle eruzioni del Vesuvio, la passione per il collezionismo di antichità greco-romane, il suo grande interesse per la caccia.

Lo spazio espositivo del primo piano del museo è dunque caratterizzato dalla rappresentazione di ciascuna delle attitudini di Hamilton attraverso la tematizzazione di ogni sala. La mostra si articola attraverso l'esposizione di una serie di oggetti appartenuti al diplomatico riprodotti dall'artista e la realizzazione di vetrine di meraviglie che esaltano l'ordinamento atipico degli esemplari. Oltre ai *cabinets* ricchi di riproduzioni degli oggetti da collezione, sono esposte opere originali risalenti agli ultimi decenni del 1700 grazie alla concessione di una serie di prestiti da parte dei principali musei napoletani. Gouache, dipinti, vasi realizzati nel periodo Hamiltoniano, oppure rinvenuti durante lo stesso, occupano lo spazio espositivo e arricchiscono la rassegna dedicata alla figura di uno dei più eminenti studiosi stranieri residenti a Napoli.

Attraverso i suoi scritti Hamilton è stato capace di influenzare la percezione del territorio, della storia e delle bellezze locali da parte di artisti e cultori internazionali suoi contemporanei. Mark Dion, allo stesso modo, riesce a valicare il limite temporale nella trasmissione fedele dello spirito dell'epoca e a coinvolgere lo spettatore attuale nell'assimilazione di una mostra che si nutre degli spunti concettuali e delle tecniche proprie dell'arte contemporanea ma che si colloca al di fuori del tempo.

Mark Dion è nato a New Bedford, Massachusetts, nel 1961. Ha conseguito la laurea nel 1986 presso l'Università di Hartford, Connecticut, e ricevuto dalla medesima università un dottorato onorario nel 2003. Tra il 1984 e il 1985 è stato selezionato per il programma di studi del Whitney Museum of American Art di New York. È attualmente Mentore presso la School of Art della Columbia University a Manhattan, New York, dove vive e lavora. I suoi lavori sono stati esposti in tutto il mondo.

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

## Hybrid Neaples.

*L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose.*

**Matheus Rocha Pitta - Klaus Weber**

26 OTTOBRE - 2 DICEMBRE 2013

Fondazione Morra Greco, Napoli

La Fondazione Donnaregina in collaborazione con la Fondazione Morra Greco è lieta di annunciare il terzo appuntamento della rassegna espositiva intitolata *Hybrid Neaples: L'ordine delle idee deve procedere secondo l'ordine delle cose* con due nuovi progetti personali di **Matheus Rocha Pitta** (Rio de Janeiro) e **Klaus Weber** (Berlino).

L'installazione di Weber è un omaggio ai napoletani. Nello spazio al primo piano della fondazione, l'artista colloca alcune sculture tratte da soggetti e oggetti della vita quotidiana come un gatto, la porta di un garage e una coppia di bagnanti sdraiati su un asciugamano da spiaggia. Le sculture, negativi di calchi in gesso, popolano la sala intorno alla figura centrale di un uomo che schiaccia un pisolino su una panchina, quasi fossero l'incarnazione delle sue visioni oniriche. Al piano seminterrato della fondazione Matheus Rocha Pitta, traendo ispirazione da steli funerarie dell'antica Grecia che raffigurano il defunto nell'atto di stringere la mano a una divinità, presenta una serie di lastre di cemento che alludono a tombe, in cui l'artista inserisce però ritagli di giornali di tutto il mondo con immagini di persone per lo più potenti che compiono gesti che suggeriscono intesa, come una stretta di mano, un abbraccio, in alcuni casi un bacio.

Il titolo del ciclo sgorga da una riflessione sulla città di Napoli come monumento continuamente ricostruito fino al raggiungimento di una forma totalmente ibrida. "La città aperta è come Napoli, la città chiusa è come Francoforte", ha scritto Richard Sennett nel 2006. Qui Napoli è intesa come una città in continuo mutamento, in cui il processo di adattamento deriva dalla capacità d'improvvisazione dei suoi abitanti, accogliente nei confronti della diversità e della dissonanza (nel bene e nel male) piuttosto che da un'omologazione sovradeterminata. Oltre alla raffigurazione dello stato attuale delle cose, l'idea di una Napoli aperta e ibrida deriva dai suoi ultimi 3000 anni di storia: un luogo dove greci, etruschi, romani, spagnoli, tedeschi, olandesi, e molti altri hanno lasciato il loro segno. Come realtà culturale e tecnica, l'ibridità - ossia l'incrocio e la mescolanza di influenze e di elementi culturali diversi - è diventata un fenomeno fortemente accelerato dai progressi tecnologici contemporanei, che spaziano dall'importanza delle comunicazioni sociali fino all'uso della tecnologia digitale e la sua accessibilità da parte degli artisti. L'attuale concetto di ibridità incide in maniera immediata sulla nostra percezione dell'arte contemporanea, che potenzialmente potrebbe essere qualunque cosa. Tuttavia, l'ampiezza di metodi e di motivi a cui sono aperti gli artisti di oggi non va considerata come pura casualità. Questo concetto viene ribadito dal sottotitolo del ciclo: "l'ordine delle idee deve seguire l'ordine delle cose". Si tratta di una citazione del grande filosofo napoletano Giambattista Vico (1668-1744), tratta dalla sua opera principale, *Scienza Nuova*, 1725, in cui egli sostiene che la civiltà si sviluppa in cicli ricorrenti. L'assioma "l'ordine delle idee deve seguire l'ordine delle cose" ci chiede di considerare il fatto che la nostra esperienza comune dà origine a idee condivise, piuttosto che il contrario (un'anticipazione del famoso detto di Karl Marx, "l'essere determina la coscienza"). Partire da questa riflessione come spunto per la serie di mostre in corso significa affermare che le idee espresse dagli artisti nei loro rispettivi progetti deriva indissolubilmente dalla loro esperienza di vita e dal suo riflesso nei processi cognitivi - al contrario dell'emersione di idee che siano state concepite in precedenza in modo casuale e calate dall'alto

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

sul luogo, o che siano semplicemente gli esiti di istruzioni prescrittive impartite da un curatore che richiede una rappresentazione dell'ibridità. Le prime installazioni, con i rigorosi interventi sculturali di Max Frisinger e i video divertenti e surreali di Shana Moulton, ne sono un esempio, così come l'opera realizzata da Christian Waldvogel in omaggio a Giordano Bruno, una macchina alimentata da una candela che produce pianeti di un universo immaginario, e quella di Eric Welsey, che presenta la versione contemporanea di un'armatura in uno spazio trattato come una spettacolare messa in scena televisiva. Questa è la volta di Matheus Rocha Pitta e Klaus Weber.

L'opera di **Matheus Rocha Pitta** si occupa del rapporto fra macerie e rifiuti e la circolazione di immagini e oggetti. In una grande mostra tenutasi nel 2012 al Paço Imperial di Rio de Janeiro, l'artista raccoglie alcune macerie recuperate dalla demolizione di un edificio modernista e le racchiude in sacchi trasparenti che colloca dietro a finte pareti costruite per l'occasione. Alcune di queste pareti presentano una stretta apertura che permette di intravedere all'interno: quei sacchi sono una allusione alle merci di contrabbando. Analogamente, in opere precedenti come il lavoro fotografico *Drive Thru #1* (2007), realizzato durante una residenza ad Austin in Texas, l'artista "confisca" della terra, la raccoglie in sacchi di cellofan che fanno pensare a sacchetti di droga e li dispone davanti a una recinzione sotto i fari puntati di un'auto, ricreando in questo modo un'immagine che ricorda le fotografie create ad hoc per testimoniare i successi nella lotta contro il narcotraffico.

Per il progetto di Napoli, intitolato *The Agreement*, Rocha Pitta utilizza un nuovo mezzo che consiste nel rivestire di cemento materiali di recupero, una mescolanza fra tecnica del calco e del collage, che ha origine da un sistema piuttosto frequente ed economico di rivestire le tombe: per chi non può permettersi il marmo o il travertino, si utilizza la lastra di cemento. In genere, per evitare che la gettata di cemento aderisca all'armatura di legno, la si ricopre di giornali: nel momento in cui il cemento si indurisce, la carta di giornale che aderisce alla parte inferiore della lastra ne diventa parte integrante. L'ironia sottintesa dall'artista è che in questo modo anche i morti avranno qualcosa da leggere, e che l'opera d'arte "morta" può nascondere concetti importanti in attesa di essere svelati. Un altro aspetto importante della scelta di questa tecnica consiste nel fatto che proprio nella regione di Napoli prima i Greci e poi i Romani incominciarono a utilizzare la pozzolana. Inoltre, a Napoli Rocha Pitta si imbatte per la prima volta in alcune steli funerarie dell'antica Grecia che ritraggono il defunto nell'atto di stringere la mano a una divinità, un gesto che doveva garantire a quella persona che anche dopo la morte avrebbe continuato a godere della protezione divina. Rocha Pitta riflette sulle migliaia di immagini trasmesse dai media contemporanei di persone che si stringono la mano, che si abbracciano e si baciano e così facendo segnalano e mettono in scena una forma di intesa, e ricopre le lastre di cemento con alcune di queste immagini suddivise in serie di dittici. La sala sotterranea della fondazione si trasforma così in una sorta di cripta, una celebrazione della natura paradossale dell'accordo inteso come affermazione di cambiamento.

Matheus Rocha Pitta vive e lavora a Rio de Janeiro. Nel 2010 ha partecipato alla 29. Biennale di San Paolo. Tra le mostre più importanti ricordiamo la personale alla Galleria Sprovieri di Londra (2011) e quella al Paço Imperial di Rio de Janeiro dal titolo *Dois Reais* (2012).

Il lavoro di **Klaus Weber** ruota intorno all'idea di opera d'arte intesa non come contenitore ma come strumento di disseminazione che diffonde vibrazioni e risonanze come l'acqua sgorgante di una fontana. In alcune

fondazione donnaregina  
per le arti contemporanee

madre · museo d'arte  
contemporanea  
donnaregina

opere l'analogia con la fontana è letterale: *Public Fountain LSD Hall* (2003) consiste in una fontana di cristallo in stile vittoriano da cui fuoriesce un liquido di LSD preparato secondo il processo di potenziamento omeopatico che ne ha rimosso ogni traccia chimica. Poiché, tuttavia, secondo gli studi omeopatici l'acqua è dotata di "memoria", l'LSD, pur essendo assente, rilascerebbe una "impressione" sulla struttura molecolare dell'acqua, che avrebbe quindi effetti allucinatori. *Large Dark Wind Chime (Arab Tritone)* (2009) è un altro esempio di opera che emette cupe vibrazioni tonali. Le lunghe campane cilindriche in alluminio che la compongono producono suoni misteriosi e inquietanti basati sul tritono, un intervallo continuo formato da tre toni interi. Conosciuto nella tradizione musicale occidentale come *diabolus in musica*, il tritono fu bandito dalla composizione fino in epoca romantica. Nel *Wind Chime* di Weber, basato sul tritono e sulla scala araba microtonale, questo intervallo si carica di ulteriore inquietudine legata alle paure insite nella tradizione dell'orientalismo occidentale e nell'islamofobia contemporanea. Come nell'opera di Matheus Rocha Pitta, anche il progetto di Weber per la mostra di Napoli intitolato *Phantom Box* prevede l'impiego della tecnica del calco, in questo caso in gesso. Nell'opera di Weber, però, gran parte delle sculture sono calchi di modelli viventi, per esempio di persone incontrate a Napoli, la cui identità resta tuttavia nell'anonimato. La figura centrale dell'installazione presentata al primo piano della fondazione è una figura dormiente ritratta nell'atto di schiacciare un pisolino su una panchina, con il viso nascosto sotto un giornale. Lo spettatore osserva la scena che circonda questa figura centrale, e immagina che essa sia un prodotto della sua immaginazione, dei suoi sogni: un gatto che cammina, la porta di un garage, la figura di un ubriaco appoggiato a un muro, una coppia sdraiata su un asciugamano da spiaggia. Quello che vede, però, non è il volume "reale" delle figure ma il negativo del calco, che all'esterno si presenta come una superficie grezza di gesso e all'interno invece come il suo rovescio, assumendo, grazie a una ben nota illusione ottica, i tratti reali della figura, con un effetto amplificato dalla presenza di qualche capello o di tracce di rossetto. Al piano terra della fondazione, Weber colloca infine un'unica opera con la funzione di introdurre l'idea da cui nasce *Phantom Box*: una scatola dotata di specchio e di diversi fori, che ricorda quella utilizzata nella terapia per lenire il dolore dell'arto fantasma nelle persone che hanno perso una gamba o un braccio. Grazie al riflesso nello specchio dell'arto sano, il cervello riceve un feedback visivo che contribuisce ad attenuare il dolore post-traumatico. Nella versione di Weber la scatola è dotata non di due ma di più fori, sia a suggerire lo sforzo collettivo di sentire i fantasmi, sia come riflesso dei fantasmi messi in scena dall'artista nella sua installazione al primo piano.

Klaus Weber vive e lavora a Berlino. Nel 2011 ha presentato un'importante mostra personale presso la galleria Nottingham Contemporary di Londra; nel 2012 ha realizzato la sua *Sand Fountain* nell'ambito del progetto di arte pubblica Frieze Projects East di Londra e ha presentato *If you leave me I'm not following*, una mostra personale alla Andrew Kreps Gallery di New York.